

VII. Capitale e plusvalore

« Per cominciare, riguardo al capitale, Marx non accetta il concetto universalmente corrente in economia, secondo il quale il capitale è un mezzo di produzione prodotto esso stesso, e tenta invece di sublimarlo in una più specifica idea storico-dialettica che si addentra nel giuoco delle metamorfosi dei concetti e della storia. Secondo lui il capitale nasce dal denaro, e costituisce una fase storica che comincia col secolo XVI, cioè con gli inizi di un mercato mondiale, che si presuppone siano avvenuti in questa epoca. Ora, è chiaro che in una tale concezione il rigore dell'analisi economica va perduto. In concezioni tanto confuse che vorrebbero essere per metà storiche e per metà logiche e che invece sono in realtà soltanto prodotti bastardi di fantasie storiche e logiche, il potere di distinzione dell'intelletto naufraga insieme con ogni retto uso dei concetti », e così continua a chiacchierare per tutta una pagina; « ...con la caratterizzazione che Marx ci dà del concetto di capitale non possono ingenerarsi che confusioni nella dottrina rigorosamente economica... facilonerie che si spacciano per verità logiche... fragilità dei fondamenti » ecc.

Quindi, secondo Marx, il capitale sarebbe nato dal denaro al principio del secolo XVI. È come se si dicesse che la moneta metallica ben tremila anni fa è nata dal bestiame, dato che prima, tra l'altro, anche il bestiame faceva le funzioni di moneta. Solo Dühring è capace di esprimersi in un modo così rozzo e maldestro. In Marx, nell'analisi delle forme economiche, nel cui seno avviene il processo di circolazione delle merci, come ultima forma appare il denaro.

« Questo ultimo prodotto della circolazione delle merci è *la prima forma fenomenica* del capitale. Dal punto di vista storico, il capitale si contrappone dappertutto alla proprietà fondiaria, nella forma di denaro, come patrimonio in denaro, capitale mercantile e capitale usuraio... La stessa storia si svolge ogni giorno sotto i nostri occhi. Ogni nuovo capitale calca la scena, cioè il mercato – mercato delle merci, mercato del lavoro, mercato del denaro – in prima istanza come denaro, ancora e sempre: denaro che si dovrà trasformare in capitale attraverso processi determinati. »¹

Dunque, è ancora una volta un fatto quello che Marx ha constatato. Incapace di contestarlo, Dühring lo deforma: il capitale nascerebbe dal denaro!

Marx indaga ora ulteriormente i processi per cui il denaro si trasforma in capitale e trova anzitutto che la forma nella quale il denaro circola come capitale è il rovesciamento di quella forma nella quale circola come equivalente generale della merce. Il semplice possessore di merci vende per comprare; vende ciò di cui non ha bisogno e compra col denaro ricavato ciò di cui ha bisogno. Ai suoi inizi il capitalista comincia col comprare ciò di cui *non* ha bisogno egli stesso; compra per vendere e precisamente per vendere più caro, per ricevere di ritorno il denaro